

ARCOBALENO CERAMICA D.



Quest'anno noi alunni di quarta della Scuola Primaria di Pescantina "Alunni d'Europa" abbiamo partecipato al progetto "Arcobaleno di ceramica".

Il progetto è stato realizzato dal signor Renzo Bontempo, un giovane signore simpatico, disponibile, molto esperto, che ha approfondito gli argomenti con spiegazioni dettagliate.

Renzo è un operatore del CEOD di Pescantina e lavora con persone disabili. Il progetto infatti è nato per mettere a contatto le persone diversamente abili del CEOD con il mondo della scuola. Proprio per questo motivo Renzo era talvolta affiancato da alcuni di loro e l'ultima lezione si è svolta al CEOD. Abbiamo così conosciuto Daniela, Milena, Roberto, Alessio, Flavio, Rinaldo, Angelo e Matteo.



Il progetto, costituito da otto lezioni di due ore ciascuna, è iniziato nel mese di ottobre ed è terminato nel mese di marzo.

L'attività si è svolta nell'atrio dell'edificio ex-femminili della scuola dove erano disposti tre grandi tavoli, separati, per il lavoro in gruppi. Per ogni tavolo Renzo sceglieva di volta in volta un responsabile con il compito di distribuire il materiale. Lungo una parete della stanza c'erano degli scaffali in ferro dove sistemavamo i lavori per farli asciugare e vicino all'entrata c'era il tavolo dove Renzo disponeva tutto il materiale necessario. Di fronte all'entrata c'era un grande mobile colorato per riporre gli attrezzi: tavolozze, matterelli, pennelli di varie misure, stecchini di legno, palettine di plastica, recipienti per l'acqua, spugnette e stracci, carta vetrata e teli di nylon.



Grazie a questo progetto abbiamo imparato a lavorare l'argilla.

L'argilla è un impasto impermeabile di terra molto sottile che contiene molta acqua. Al tatto è morbida e umida, odora di terra. In natura si trova lungo le rive dei fiumi. Da cruda si presenta come una massa di colore diverso a seconda dei minerali che la compongono. Noi abbiamo utilizzato l'argilla rossa che contiene minerali di ferro e l'argilla bianca che contiene minerali di calcio. Con la cottura in forni speciali che raggiungono temperature molto elevate (circa 900°) diventa asciutta, permeabile, dura ma non infrangibile. L'argilla rossa, una volta cotta, presenta dei brillantini che sono dei minuscoli frammenti di ferro.

Il signor Renzo ci ha insegnato ad utilizzare tecniche di lavorazione diverse.

Prima di iniziare qualsiasi tecnica è però necessario lavorare l'argilla a mano impastandola sulla tavolozza pezzettino per pezzettino con le dita inumidite fino a formare una collinetta. Questa operazione serve per poter modellare con più facilità l'argilla e per evitare il formarsi di crepe nella cottura.



Il primo manufatto è stato realizzato con la tecnica "a mano libera". Una volta impastata l'argilla abbiamo formato una palla e con il gomito l'abbiamo schiacciata al centro in modo da formare una piccola conca. Il risultato è stato un semplice contenitore che abbiamo liscciato con le dita inumidite e decorato con delle incisioni fatte con uno stecchino. Il lavoro è stato poi essiccato e cotto nel forno del laboratorio del CEOD.



Abbiamo poi realizzato un vasetto con la tecnica del rotolino o colombino. Dopo aver impastato l'argilla abbiamo formato una palla e con il palmo della mano l'abbiamo schiacciata ottenendo una sfoglia dallo spessore uniforme alto un dito. Dalla sfoglia abbiamo ricavato la base del nostro vasetto: abbiamo disegnato un cerchio con uno stecchino e con una paletta lo abbiamo ritagliato. Dopo questo passaggio, con l'argilla rimasta, abbiamo formato dei rotolini regolari dello spessore di un dito. Abbiamo poi appoggiato un rotolino sul bordo della base schiacciandolo leggermente all'interno ed abbiamo proseguito con questa operazione fino ad esaurimento dell'argilla. Successivamente abbiamo liscio il vasetto con le dita inumidite e lo abbiamo decorato con delle incisioni. Il nostro lavoro, infine, è stato sottoposto ad essiccazione e cottura, carteggiato e colorato con colori resistenti al calore, immerso nella silice o sottocristallina e cotto nuovamente. Il vasetto è diventato lucido, liscio, brillante ed impermeabile. Gli altri due manufatti sono stati realizzati con la tecnica a sfoglia.



Con questa tecnica abbiamo realizzato un piatto utilizzando l'argilla bianca. Dopo aver impastato l'argilla e formato una palla l'abbiamo stesa con il matterello preparando una sfoglia dallo spessore di un centimetro circa. La sfoglia è stata appoggiata su un piatto campione, poi con una palettina abbiamo tolto l'argilla che sbordava. Con uno stecchino abbiamo tracciato un disegno per decorare il piatto. Dopo l'essiccazione e una prima cottura abbiamo carteggiato e colorato il piatto con dei colori a smalto. Il lavoro è stato poi sottoposto ad una seconda cottura che ha portato lo smalto a vetrificare rendendolo lucido e impermeabile.

Sempre con la tecnica di lavorazione a lastra abbiamo anche realizzato una mattonella. Renzo ci ha consegnato una tavoletta di argilla un po' dura (durezza cuoio). Dalla tavoletta, con una mascherina di carta e uno stecchino abbiamo ritagliato una mattonella a forma quadrata. La mattonella è stata decorata con una tecnica molto antica, di origine medioevale: la tecnica dell'ingobbio. Con un pennello abbiamo steso sulla piastrella dell'argilla liquida bianca, prima solo in senso verticale poi solo in senso orizzontale. Questo procedimento è stato ripetuto per quattro o cinque volte stando attenti che l'argilla bianca non si "strappasse", cioè non si staccasse dalla piastrella. L'ingobbio, una volta asciutto, è stato inciso con uno stecchino. Anche questo passaggio ha richiesto molta attenzione perché il disegno non poteva essere cancellato. La piastrella, dopo l'essiccazione, è stata cotta, carteggiata e colorata con le tempere. Una volta asciutta l'abbiamo lucidata con cera d'api mescolata ad olio di oliva.